

Cd. Danaidi o “danzatrici”

Datazione: I a.C.

Luogo di rinvenimento: Villa dei Papiri (peristilio rettangolare), Ercolano

Collocazione: Collezione Villa dei Papiri, MANN

Invv. 5605 - 5604 - 5619 - 5620 - 5621

Alt. mass. m 1. 55. min. m 1.50

Il gruppo scultoreo in bronzo raffigura cinque giovani donne stanti, di dimensioni leggermente inferiori al vero e con un *peplo* dorico legato sulle spalle. La struttura delle sculture, che poggiano su basi semicircolari nella parte posteriore, appare dura e rigida, quasi architettonica, con le solide vesti (il *peplo*) che presentano scanalature profonde simili a quelle dei fusti delle colonne; anche i volti appaiono rigidi e caratterizzati da contorni profondamente scanalati, come ben si vede nelle eleganti capigliature. La rigidità delle forme è, tuttavia, stemperata dalla varietà e dall'eleganza dei gesti e delle pose delle donne, che differiscono tra loro nella ponderazione del corpo, nella disposizione delle braccia e nell'articolazione della capigliatura. Inoltre le statue presentano inserti di argento, per le *taenie* che fissano i capelli, e rame, per alcuni dettagli delle vesti e del viso; gli occhi sono realizzati in pasta vitrea colorata.

Le sculture delle *pephphorai* (portatrici di *peplo*), fin dal loro rinvenimento, sono state oggetto di diversi studi che hanno affrontato le problematiche relative all'originario luogo di installazione del gruppo e alla loro identificazione e ruolo svolto nell'ambito del programma figurativo sotteso all'arredo di Villa dei Papiri. In merito alla prima questione, le sculture furono messe in luce tra l'aprile del 1754 e l'ottobre del 1756, rinvenute nel portico sud occidentale del peristilio rettangolare. Nondimeno, un'ipotesi ricostruttiva largamente accettata dagli studiosi, ma non confermata dai dati archeologici, suppone una collocazione originaria delle statue lungo i bordi dell'*euripo* del peristilio quadrato della villa. Di conseguenza la loro presenza nel peristilio rettangolare sarebbe stata una sistemazione temporanea in occasione dei lavori di trasformazione e ristrutturazione, in corso nel complesso al momento dell'evento eruttivo del 79 d.C. Per quanto riguarda invece la loro identificazione, J.J. Winckelmann, nel XVIII secolo, definì le cinque giovani donne come "danzatrici" (ancora oggi sono convenzionalmente così denominate), poi sul finire dell'Ottocento venne suggerita l'ipotesi secondo cui le sculture rappresentassero delle *hydrophorai* (portatrici d'acqua). Solo negli anni '80 del Novecento il gruppo scultoreo è stato identificato con le celebri Danaidi, le cinquanta figlie di Danao, re della Libia, condannate nel mito a compiere, negli Inferi, azioni e gesti destinati a non giungere mai a compimento: l'immagine più consueta è quella delle giovani donne che vanamente cercano di riempire d'acqua una botte forata, o che si servono, per lo stesso scopo, di anfore bucate. La condanna era stata inflitta dal Tribunale dei morti con l'accusa di aver ucciso nella prima notte di nozze i loro mariti (e cugini), su istigazione del padre che voleva vendicarsi di suo fratello Egitto. Inoltre, secondo un'ulteriore tradizione mitologica, successivamente le fanciulle furono concesse in sposo ai vincitori di gare atletiche bandite dallo stesso Danao. I discendenti di tali unioni presero il nome di *Danai* (stirpe di Danao), uno dei termini omerici che identifica i Greci. Uno studio di P. Zanker, infine, ha ipotizzato che all'origine delle "Danaidi" di Ercolano e di una serie di *hydrophorai*, databili all'età augustea, vi fosse un unico modello statuario, probabilmente molto noto all'epoca. Infatti questo tema decorativo risultava particolarmente diffuso tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C., perché un ciclo di statue di Danaidi decoravano il portico del Tempio di Apollo

i tuoi appunti

[illegible]

i tuoi appunti

Palatino a Roma, a simboleggiare la vittoria di Augusto sull'Egitto di Marco Antonio e Cleopatra, dopo la battaglia di Azio (31 a.C.). Cronologicamente e formalmente le sculture si datano all'età augustea e sono intese come creazione classiciste romane ispirate a modelli di stile severo o prima età classica.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann

Testi di Antonio Coppa

Bibliografia di riferimento

- S. Adamo Muscettola, *Ritratto e società ad Ercolano*, in "Antichi Ercolanesi", Ercolano 2000, p. 18.
- A. Ferrari, "Dizionario di Mitologia greca e latina", Milano 2018, pp. 213-214.
- P. G. Guzzo, V. Sampaolo (a cura di), "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida", Napoli 2014, p. 70.
- C. C. Mattusch, "The Villa dei Papiri, *Herculaneum*. Life & Afterlife of a Sculpture Collection", Los Angeles 2005, pp. 195-208.
- V. Moesch (a cura di), "La Villa dei Papiri", Napoli 2009, pp. 136-141 (e bibliografia ivi contenuta).
- D. Pandermalis, *Sul programma della decorazione scultorea*, in "La Villa dei Papiri", in "Cronache Ercolanesi. Bollettino del centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi", 13/1983, suppl. II.
- R. Wójcik, "La Villa dei papiri ad Ercolano", Roma 1986, pp. 203-212.

